

DAI MONTI DI SARZANA

Il battaglione Lucetti è una formazione partigiana anarchica toscana. Questa canzone è l'inno della brigata partigiana Gino Lucetti, attiva nei dintorni di Carrara. Prende il nome dall'anarchico che ha attentato alla vita di Mussolini nel 1926.

Per la sua storia politica legata alle cave di marmo le formazioni anarchiche partigiane nella zona di Carrara sono le più consistenti in Italia. La storia del battaglione Lucetti è raccontata nel libro *Il coraggio del pettirosso* di Maurizio Maggiani. Di questa formazione non si hanno molte informazioni; in ogni caso i nazi-fascisti non riescono a portarli giù dalle montagne; e dopo la Liberazione diventa necessario l'intervento dei carabinieri.

La provincia di Carrara, e le vicine zone di La Spezia e Livorno, è uno dei principali obiettivi degli attacchi squadristici dagli anni '20. Ma vi sono anche le opposizioni antagoniste delle formazioni di difesa proletaria e degli Arditi del Popolo, che si sono amalgamate con i fatti di Sarzana (1921), anno in cui il fascismo sta conquistando il potere in Italia e una squadra di azione fascista vuole liberare dei camerati incarcerati a Sarzana; alla loro spedizione si contrappongono i contadini esasperati dalle violenze squadriste e gli Arditi del Popolo.

Durante il ventennio di regime l'antifascismo di Carrara non si spegne, nonostante la presenza degli squadristi di Carrara, assai attivi nel servire i grossi industriali del marmo, che col fascismo incrementano l'estrazione e la lavorazione del marmo, poiché il regime intende costruire fastosi monumenti per imitare gli splendori imperiali di Roma.

Dopo l'8 settembre 1943 le truppe tedesche vogliono disarmare i soldati Italiani presenti nella caserma Dogali di Carrara; in quella circostanza numerosi anarchici di Carrara li precedono e si impossessano delle armi per rifornire le brigate partigiane.

Il battaglione Lucetti, costituito nella cava di Lorano, ha come comandante Ugo Mazzucchelli. I partigiani libertari della Lucetti intreccia no una rete di rapporti con gli altri nuclei partigiani toscani, subendo uno dei primi rastrellamenti da parte dei carabinieri. Dopo l'arresto di alcuni anarchici, i loro compagni rapiscono il figlio del direttore del carcere, chiedendo e ottenendo la liberazione degli anarchici arrestati.

Il battaglione Lucetti è anche attivo nel reperimento di fondi per sostenere la resistenza: i ricchi possidenti locali vengono convocati presso la loro sede e invitati a versare grosse somme ai partigiani. Durante la guerra partigiana non è mai stato sconfitto.

Battaglione Lucetti in marcia verso Sarzana

